



Poche relazioni, distrazioni, disuguaglianze: Dad ancora bocciata -2-

Roma, 29 mar. (askanews) - Secondo i risultati del sondaggio Demopolis per l'impresa sociale **Con i Bambini**, a distanza di un anno, malgrado i mesi di riorganizzazione ed i fondi a disposizione per i dispositivi, il 16% di ragazzi si collega ancora oggi da smartphone. Del resto, il 41% dei genitori intervistati confessa di aver avuto difficoltà a supportare i figli in Dad proprio per connessioni o dispositivi insufficienti in casa. Tre su 10, poi, segnalano la difficile conciliazione dei tempi lavorativi con le dinamiche della didattica a distanza. Circa un quinto segnala di non essere stato in grado personalmente di supportare i figli nell'attività didattica. Per il direttore dell'Istituto Demopolis, Pietro Vento, "l'indagine conferma il costo sociale ed evolutivo imposto dall'emergenza e dalla chiusura prolungata delle scuole su bambini e ragazzi, con effetti consistenti sull'incremento delle disuguaglianze e della **povertà educativa** tra i **minori** nel nostro Paese. Nell'anno del Covid, un vastissimo orizzonte di normalità relazionale, di dinamiche sociali, di occasioni di apprendimento è stato precluso ai **minori**. L'83% dei genitori testimonia come l'aspetto maggiormente negativo nella didattica a distanza, per bambini e ragazzi, sia stata l'assenza di relazioni con i compagni".

Per il 65% la fatica nel seguire le lezioni in remoto si è rivelata una grave ipoteca sulla quotidianità. Sei genitori su 10 segnalano oggi la tendenza dei figli all'isolamento e all'abbandono della vita sociale; il 55% ricorda il danno della riduzione degli stimoli esterni alla scuola.

OK ALLE SCUOLE APERTE L'ESTATE - In questo contesto riscuote pieno successo la proposta del ministro dell'Istruzione Bianchi di aprire le scuole in estate, con la programmazione di attività destinate a bambini e ragazzi. Oggi, il 70% degli italiani, intervistati da Demopolis per l'impresa sociale **Con i Bambini**, condivide l'ipotesi di tenere aperte le scuole sino alla fine del mese di luglio per organizzare attività educative, gratuite e non obbligatorie, di laboratorio e di socializzazione anche all'esterno (teatro, musica, sport, lingue, visite, ecc.) per ragazzi e bambini, con il coinvolgimento di educatori ed operatori specializzati di associazioni ed enti del Terzo Settore, in vista di un ritorno alla normalità in settembre.

L'idea piace ai genitori, più al Nord (75%) che al Sud (61%). Bisognerebbe puntare, secondo gli italiani, a restituire ai **minori** l'accesso alla pratica sportiva (58%), progettare recuperi curricolari (54%), promuovere attività ludiche (53%) e progressi nelle lingue straniere (51%), favorire la riscoperta delle città e della natura. Si tratterebbe di aprire le scuole alla comunità ed ai territori, rammentando che la scuola non può essere l'unica istituzione deputata alla crescita dei ragazzi. Si tratta del resto di una nuova consapevolezza che si afferma in seno all'opinione pubblica: oggi, per il 71% degli italiani la responsabilità della crescita dei **minori** è di tutta la comunità. E nelle analisi dell'Istituto Demopolis per l'impresa sociale **Con**





i Bambini, il dato è in crescita costante: nel novembre 2019, la convinzione di una responsabilità collettiva della crescita dei minori raggiungeva il 46% degli italiani; lo scorso novembre il dato era cresciuto al 67%, per attestarsi oggi al 71%.

Sav

